Anno II. TORINO Domenica 23 AGOSTO 1868 Num. 234

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . »	16	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

Benchè abbiamo coscienza di avere sempre espresse nettamente le nostre idee, dalle quali risulta che il nostro partito non è niente ostile nè alla libertà, nè alla unità nazionale, sappiamo grado all'*Opinione* di averci fornito occasione di provare nuovamente ed esplicitamente ciò che affermiamo.

Cominciamo coll'escludere il dubbio che l'*Opinione*, antica nostra compaesana, provi un sincero affetto per le provincie piemontesi. Le nostre relazioni personali, l'interesse che quel giornale, quali che fossero i suoi giudizi sulle singole quistioni, ha sempre dimostrato per le cose nostre, infine lo stesso suo stile così lontano dall'acrimonia e dai sarcasmi di alcuni de' suoi confratelli, ci persuadono agevolmente della veracità delle sue asserzioni. Essa quindi accoglierà benevolmente le nostre risposte.

I deputati che compongono il partito della *Permanente* (cioè i deputati piemontesi) saranno ad uno ad uno unitari, secondo quel foglio, ma la loro unione è una protesta contro l'unità. Perchè ciò?

Dalla concordia dei loro voti non solo contro i presenti ministri, ma contro il sistema generale di governo seguito sinora, non può menomamente trarsi l'illazione che avversino l'unità italiana.

Se credono che quel sistema peggiorando le condizioni economiche e morali dello Stato allontani e metta in forse i benefizii che ci ripromettevamo dallo stupendo nostro movimento nazionale, perchè non si dirà che essi sono anzi molto più sviscerati dell'unità, la quale solo si può cementare col rendere il popolo felice, col persuaderlo così che la nostra pacifica rivoluzione fu veramente un'opera benefica e non solamente una speculazione di una consorteria?

Ma perchè dunque l'opposizione parte specialmente dalle nostre provincie? Le leggi non sono forse eguali per tutti i cittadini? Se buone, perchè non accettate qua di buon grado? se cattive, perchè non avversate altrove?

Noi potremmo primieramente notare che, se non vogliamo affermare nei nostri alcuna primazia nè di patriottismo, nè d'intelligenza, non ci si potrà negare una maggior esperienza di vita pubblica, perchè la Costituzione vige fra noi dal 1848, e non data solo dal 1859 o dal 1866. Basterebbe questo fatto a dare spiegazione della maggiore unità che si vede tra i deputati delle nostre provincie che non tra questi e quelli di alcuna delle altre regioni dell'Italia, eletti la maggior parte da pochi elettori, che mai non videro, nè conobbero il loro candidato. L'analogia poi del carattere e delle tradizioni potrebbe anche spiegarla, senzachè da quel fatto si potesse dedurre che si avversi il principio unitario.

Ma nel fatto poi è provato che sin da quando si propose il conguaglio dell'imposta fondiaria si evocò da ministri non piemontesi il principio del regionismo e si resero solidari gl'interessi dei Piemontesi. E d'allora in poi sventuratamente tutti gli atti del Governo parvero sempre diretti a dare alle antiche provincie un trattamento di sfavore, onde se questo non costituì un *Sonderbund* dobbiamo anzi dire che i sentimenti unitari sieno sì profondamente radicati nei nostri concittadini, che nè la parzialità, nè l'ingiustizia, li poterono svellere dagli animi loro.

Per tacere di altri provvedimenti, quel sistema d'ingerenza del Governo nei lavori pubblici, quelle immense somme spese così male per la costruzione delle strade ferrate, non sono forse un mero aggravio per le nostre provincie, mentre il decentramento sarebbe stato l'applicazione rigorosa della giustizia distributiva? E invece per ciò che riguarda le tasse non furono esse combinate in modo che il maggiore aggravio e l'applicazione più rigorosa cadesse costantemente sui nostri contribuenti? E se veniamo ai minimi particolari dell'esecuzione delle leggi non vediamo noi, a cagion d'esempio, il Governo ricusare ostinatamente ogni edifizio demaniale ai nostri municipii, quantunque a Torino e altrove ve ne fosse a bizzeffe, mentre vediamo lo stesso Governo essere largo quasi in ogni altra provincia?

E la recente legge sul concorso del Governo nelle strade comunali non è essa la violazione di tutte le più elementari regole di buon governo, non è dessa la negazione di ogni giusto e liberale principio?

Adunque se i rappresentanti della nostra contrada avversano un sistema di governo che lede così profondamente gl'interessi dei loro mandanti, non fanno che chiedere l'osservanza della legge fondamentale dello Stato, e nè anco in questa domanda si può ravvisare la minima protesta contro l'unità. Si proclami da senno e si osservi la giustizia e non si vedrà più segno nei nostri deputati che li distingua da quelli delle altre regioni.

Del resto se la votazione per regioni fosse una protesta contro l'unità l'*Opinione* avrebbe potuto con più ragione rivolgere altrove le sue osservazioni. Se la maggioranza dei Piemontesi votano contro il Governo, i deputati di due altre regioni votano non in maggioranza ma ad unanimità, o quasi, in favore del Governo medesimo. Non abbiamo bisogno di nominarli, ognuno vede subito che si parla dei Toscani e dei Veneti, nè tuttavia li diciamo protestanti per ciò.

Non troviamo una lega nè negli amici, nè negli avversarii del Governo, ma una semplice coincidenza. La Toscana prima della convenzione di settembre si diceva malata. Per guarirla bastò che una consorteria avesse bastante scaltrezza per farle sfruttare la rivoluzione italiana e i Toscani non ebbero bisogno di collegarsi per portare in palma Peruzzi, i Menabrea e i Ricasoli. I Veneti poi, per antiche tradizioni che li rendono ligii ai Governi costituiti e che l'esercizio della vita libera non potè ancora modificare e per altra parte per la memoria ancora recente della dominazione straniera sono inclinati naturalmente all'ossequio verso il Governo italiano, chiunque sia investito del potere, e non ebbero bisogno di formar una lega per mandare una frotta di capitani di mare e di terra e di funzionari a votare ogni qualunque legge proposta dal Ministero.

Per l'*Opinione* questa disciplina di partito è del frate. Ma, se sa del frate la disciplina nell'opposizione, dovrebbe saperlo ancora maggiormente la disciplina nell'ubbidienza, e perciò i Toscani ed i Veneti dovrebbe qualificarli frati per eccellenza, giacchè approvarono sempre tutto, perchè così voleva il generale dell'ordine.

E l'*Opinione* trova anzi che una numerosa stampa piemontese « dice lo stesso, ricanta le stesse nenie, gli stessi rimpianti, gli stessi indimenticabili rancori. » Veramente così dicendo essa non tratta con molto riguardo i giornali che anche fra noi sostengono la parte ministeriale, quasi dimenticandoli o pensando che per avventura non abbiano lettori.

Ma se l'*Opinione*, com'è unita di cuore co'suoi antichi compaesani, così li visitasse qualche volta personalmente, si persuaderebbe di leggieri che vi è un'altra classe di gente ancora la quale ricanta le stesse nenie e gli stessi rimpianti, ma lo fa con termini molto più vivi e risentiti che non i deputati ed i giornalisti. E sventuratamente questa classe è composta omai di tutti i cittadini. Chi fa eccezione bisogna cercarlo colla lanterna, come l'uomo di Diogene. Se l'*Opinione* cambiasse ambiente per qualche mese rimarrebbe colpita da questa gran mutazione di sentimenti e vedrebbe in essa l'indizio di un grave pericolo e, coscienziosa com'è, si adoprerebbe a cessare lo stato di cose che si vuole perpetuare e sarebbe costretta a confessare che i più fervidi amici dell'unità italiana non sono altrimenti quelli che annuiscono sempre al Governo e lo mantengono nell'illusione sui sentimenti delle popolazioni, ma bensì coloro che non dubitano di svelare il male in tutta la sua gravità, anche a costo di spiacere a taluno, di scongiurare i pericoli derivanti dalle insopportabili gravezze, di consigliare le più radicali economie, cosa che non si è voluta fare, la semplificazione del Governo, il bene pubblico nel conferimento delle cariche, la sincerità, l'onestà, la giustizia distributiva per tutti.

Riva, 20. — In risposta ad una corrispondenza relativa ai furti di campagna già da noi inserta, ci scrivono la seguente lettera cui noi diamo luogo per debito d'imparzialità.

« All'immaginoso scrittore dell'articoletto inserto nella « *Gazzetta Piemontese* delli 19 agosto 1868, num. 230, « il Pretore ed il Sindaco di Riva, interpellati, rispondono:

« In questo comune di Riva, come in moltissimi altri, « si rubano pollami, prodotti agricoli e legname, specialmente se i proprietari o non si curino o male si curino « di custodirli; ma la famosa banda dei 18 giovinastri « non esiste punto, ma fra i tanti depredamenti col secenna l'anonimo, niuno fu qui denunziato, come non fu « denunziato alcun altro furto violento.

« Or bene, l'anonimo che possiede tutte queste preziose notizie, egli che afferma quei diciotto ladri essere « conosciuti per nome e qualità si faccia vedere, si presenti, comunichi all'Autorità competente ciò che egli « conosce e non ne sarà scontento e forse rimarrà convinto che ogniqualvolta si può prevenire o punire un « furto, gli eccitamenti suoi sono affatto superflui.

« Vuol egli far cosa buona? ebbene comprenda e « faccia comprendere che l'autorità della legge e de' suoi « ufficiali è insufficiente nella repressione dei furti, se i « proprietari non l'assecondino, se eglino stessi non si « adoprino (non cogli articoletti di un giornale) ma col « governarsi dai furti, col denunziarli, col tutelare a vicenda la loro proprietà.

« Se i buoni non si collegano contro i tristi, l'Autorità « pubblica non potrà mai prevalere e se lo sappia l'anonimo una volta per sempre.

« *Il sindaco*
« ALLORA.

« *Il pretore*
« COPPA. »

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 21 agosto. — (Seguito e fine)

Il Senato decide di discutere subito la convenzione dei tabacchi.

Presidente dà lettura dell'unico articolo del progetto di legge, e dichiara aperta la discussione generale.

La parola è al senatore Mariani, il quale imprende a combattere la convenzione.

Tutti i più sacri principii della scienza, e quelli del progresso economico, sono calpestati con questa convenzione.

Si dichiara favorevole alla libera coltivazione dei tabacchi perchè ritiene che questa potrebbe avvantaggiare il tesoro pubblico assai più del monopolio.

Adduce esempi di altre nazioni, presso le quali monopolio non esiste, a prova del proprio asserto, e parla specialmente della Spagna.

E dopo di aver parlato del monopolio, entra nell'argomento della regia cointeressata.

Che cosa è dunque questa regia?

A chi, per mezzo del contratto della regia, viene affidato il monopolio dei tabacchi? Forse a gente versata praticamente nella materia?

No, a gente che, avendo attinto ai principii della scienza, sarà per applicarli? Neppure.

APPENDICE

UNA GITA AL ROCCIAMELONE

Novalesa, 6 agosto 1868.

Caro Bersezio,

Un'escursione sulle Alpi è oggetto di stagione, perciò m'affretto a dartene i particolari.

Non credere già che io abbia spinto i miei passi su qualche vetta inaccessa sinora, ovvero ch'io abbia intrapresa alcuna fra quelle ascensioni pericolose che richiedono mille precauzioni e cure, e lasciano in affanno sulla vita di chi vi si avventura; niente affatto; la nostra escursione ebbe per punto di mira una delle più elevate vette dei nostri monti, ma a cui si può accedere per sentiero abbastanza praticabile e senza gravi pericoli e dalla quale si può godere per intiero dello stupendo panorama delle Alpi e del piccol paese che si distende ai suoi piedi.

Chi v'ha di noi che non conosca il Rocciamelone, il gigante che in fondo alla valle di Susa sta come a guardia di chi scende dal Cenisio a cavaliere delle valli della Dora e della Stura?

Chi fra i villeggianti dell'amena valle di Viù non contemplò con ammirazione la sua vetta e l'immenso ghiacciaio che qual manto d'armellino copre il suo dorso a nord?

Ebbene sulla sua aguzza vetta, elevata ben 3536 metri sul livello del mare, si può ascendere in poche ore e, come ti dissi, senza grave pericolo.

Della vista che da quel picco si può godere parlerò a suo tempo; per ora veniamo ai particolari della nostra escursione.

Tre strade accedono al Rocciamelone, di cui una dalla valle di Viù per i villaggi di Usseglio e Malciassia, l'altra da Susa per Mompantero, la terza dalla Novalesa; e questa fu quella da noi seguita perchè la comitiva di cui ebbi a far parte si organizzò appunto nello stabilimento che l'ottimo nostro dottore Maffoni impiantò nel locale dell'antica abbazia.

Il giorno 2 di questo mese si concertò la gita, la quale doveva aver luogo nel susseguente giorno 3 partendo dalla Novalesa prima dell'alba. Ma il cappellano dello stabilimento, don V...., un bravo prete alla buona, il quale ebbe a fare per ben sei volte quella salita, ci consigliò a partire preferibilmente alla sera, sia per soffrire meno caldo, sia per arrivare in tempo a contemplare dalla vetta del monte il levar del sole. Il consiglio ci veniva dato da persona esperta della località e per soprappiù da un buon prete, chi poteva non accoglierlo? e così venne fatto.

La sera stessa quindi, appena levate le mense, femmo alla svelta la nostra *toilette* da *touriste*; le provvisioni, a cura della brava signora Bollani direttrice dello stabilimento, erano apparecchiate; le guide erano pronte, tutto era all'ordine, dunque *en avant marche*.

Partimmo verso le 8 1/2 accompagnati per breve tratto da tutti i villeggianti, con promessa di dar segno di noi non appena fossimo pervenuti sulla vetta del monte.

La nostra comitiva non era numerosa: tre in tutto oltre alle guide, un valoroso uffiziale del nostro esercito il capitano Edoardo C. di Vercelli, un giovane studente in leggi oriundo di Casale il marchesino Alessandro D. V. ed il tuo affezionatissimo amico.

Alle 11 giungemmo alla borgata cosidetta dei Moignei, dove un di noi avendo appreso dalle guide che ivi trovavasi latte eccellente, ci invitò ad assaggiarne nel mentre si sarebbe fatta una breve sosta.

Tuttochè il ber latte sia poco consono alle buone pratiche d'un *touriste* alpestre, nondimeno l'invito fu accettato ed ecco le nostre guide in moto dar la sveglia ad una buona famiglia di loro conoscenza, Giovanni e Giuseppa Foglia.

La brava alpigiana, poichè il marito trovavasi assente, in men di cinque minuti abbandonate le coltri ci accolse nel suo casolare, dove poco dopo oltre ad un buon fuoco ammanì a ciascuno di noi un'ampia coppa del più squisito latte.

Dopo un riposo di mezz'ora riprendemmo la marcia, non senza ammirazione per la cortesia usataci da quella donna e la moderatezza del compenso chiestoci per l'ospitalità accordataci e per la refezione che ci ebbe ad ammanire.

La luna si trovava nella pienezza del suo splendore e non altra luce scorgevasi nel vasto orizzonte che stendevasi, davanti al nostro sguardo, se non quella d'una fornace in fondo alla valle in vicinanza della città di Susa.

Mezz'ora dopo, e così verso la mezzanotte, ci trovammo al casolare così detto del *Crest*, ossia alla ultima alpe in cui in estate si mantenga gregge in pascolo, e due ore dopo, dietro una marcia abbastanza faticosa attesa l'asprezza del sito, raggiungemmo la casa di ricovero conosciuta sotto il nome di *Casa d'Asti*, alla quale fanno capo le tre strade sopra accennate da Usseglio, da Susa e da Novalesa.

La *Casa d'Asti* sta a cavaliere della costola che divide il vallone che versa nella Cenischia presso Novalesa dal vallone che versa nella Dora presso a Susa, ha l'aspetto e la forma d'una torre ed è elevata metri 2857 sul livello del mare.

Ciò malgrado essa è costrutta in buona muratura ed è robusta sì da non temere gl'insulti delle intemperie che in quell'elevata regione sono piuttosto considerevoli.

La porta che chiude l'accesso all'interno può venir aperta da chiunque ivi capiti e intenda ricoverarsi.

Tosto preso possesso le nostre guide, che previdentemente si erano munite di candele, rischiararono il locale, ed estratte le provvigioni ci confortammo con una modica refezione.

Compiuta questa e preso un po' di riposo femmo i nostri preparativi onde nell'ascesa che ci restava a compiere difenderci dal freddo che in quelle alte regioni ed in quell'ora specialmente cominciava a farsi sentire intenso.

Alle 2 1/2 riprendemmo la marcia, rischiarati sempre dalla Casta Diva, che fortunatamente per noi in quella notte era proprio senza nube e senza velo, ed alle ore 4 incirca ci trovammo al punto così detto la *Croce di ferro* a causa d'un segnale geodetico che ivi vedesi collocato su di una piramide a' piè della quale, in una nicchia, trovasi realmente una croce di ferro.

I crepuscoli che a quell'ora sorgevano ad Oriente accennando prossimo il levar del sole, affrettammo il passo onde raggiungere la vetta prima che questo avesse luogo; senonchè il sentiero facendosi ognor più aspro e pericoloso, la nostra marcia si rese malagevole e stentata.

Si è in questa tratta che trovasi il passo volgarmente detto *delle donne*, appunto per la difficoltà che queste incontrano nel superarlo, il quale invero esige non essere affatto digiuni negli esercizi di ginnastica.

Finalmente dopo circa un'ora di stenti e di fatiche e verso le cinque del mattino toccammo la vetta del monte rompendo il silenzio di quelle alte regioni col più sonoro *urrà* che tre gole maschili all'unissono valgano a cacciar fuori.

Il suono prodotto da questo non mancò d'effetto poichè all'udirlo un'aquila di gigantesche forme alzò il volo dall'opposto monte a nord, quasi ac-

Si tratta di gente che non poteva mirare ad altro che a far prosperare i proprii interessi, che avrà in mira questi interessi esclusivamente, anzichè il miglioramento dell'amministrazione dei tabacchi; si tratta di una Società che non presenta alcuna garanzia morale.

Che nel 1868 si proponga un contratto di regia cointeressata, è cosa tanto enorme che appena è credibile che abbia potuto venire in mente ad un governo.

E neppure si può dire che l'opinione pubblica europea si faccia illusione sul prestito del quale si è voluto fare una cosa sola col contratto di regia. Un ribasso di fondi che tien dietro all'approvazione del contratto per parte della Camera elettiva, è troppo eloquente per avere bisogno di commenti.

Cambray-Digny ricorda di avere in apposita relazione esposto al Senato da quale concetto fosse egli guidato quando pensava di affidare l'amministrazione del monopolio dei tabacchi ad una regia cointeressata, e non ripeterà adesso le cose dette in quella relazione.

Bisognavano per lo meno 230 milioni per far fronte al *deficit* dell'anno in corso, e del 1869. Come procurare alla finanza italiana un tanto sussidio, come procurarlo senza toccare a quelle risorse che erano designate per la soppressione del corso forzoso?

Esamina i diversi modi che si sarebbero potuti tenere onde avere la somma necessaria, e li esclude tutti, venendo conseguentemente nella conclusione che il contratto della regia si presentava come il solo accettabile, e come il solo che si potesse attuare senza pregiudizio delle singole parti del piano finanziario da lui proposto.

Dopo queste premesse si fa a confutare le cose dette dal senatore Marliani circa il monopolio dei tabacchi.

Anch'egli sa che il monopolio è cosa contraria ai più sani principii della scienza economica, ma nelle attuali condizioni d'Italia, stretti come siamo da gravi urgenze finanziarie, sarebbe desso un concetto pratico quello dell'abolizione del monopolio?

Presentandosi inopportuna e prematura l'abolizione del monopolio, a che cosa si sarebbe dovuto pensare se non a migliorarne l'amministrazione, e a renderlo il più possibile fruttifero? È ciò che fu fatto. Del resto egli (Digny) non è punto partigiano in teoria del monopolio, come non fa il torto a nessuno dei senatori suoi colleghi di credere che essi abbiano, per esempio, il giuoco del lotto in conto di una bella e buona cosa.

È stato detto che il contratto della regia non è una buona cosa, che anzi è una cattiva cosa, ma che si è dovuto venirci perchè il bisogno di denaro c'incalza troppo da vicino.

L'onorevole Marliani si è fatto ripetitore di questa asserzione. Ebbene, o signori, io dichiaro qui altamente che veggo nel contratto della regia un affare eccellente, anche prendendolo isolatamente, e separandolo dall'altro affare del prestito; e che solo perciò mi sono indotto a farlo.

Il Governo non può essere buon manifatturiere.

È questo un fatto sulla cui incontestabilità non si può, a mio credere, in buona fede aver dubbio, mentre la esperienza lo ha messo in pienissima luce.

Si è indotto ad applicare di preferenza al monopolio dei tabacchi, l'idea d'una regia cointeressata, perchè questo monopolio è un'industria, come non lo sono le dogane, come non lo è la percezione delle imposte dirette. Questo serva di risposta all'on. Marliani che diceva potersi, come nei tabacchi, introdurre il sistema delle regie in tutti gli altri cespiti di pubblica entrata.

Quanto alla società assuntrice, la garanzia del ben fare di lei sta essenzialmente nella cointeressanza che le è accordata, per mezzo della quale l'interesse di lei diviene identico a quello dello Stato.

A tal punto entra ad esporre cifre, e a far calcoli che a noi torna impossibile cogliere con esattezza, e che quindi non possiamo riprodurre.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta pubblica alle 12 1/2.

La seduta del 20 agosto al Senato.

Due nomi illustri e venerandi, due uomini che hanno un passato di gloria, sorgevano il 20 corr. in Senato a combattere il progetto di legge per la costruzione obbligatoria delle strade comunali.

Questa vessazione che si vuole imposta ai Comuni, questo aggravio di spese in poveri circondari già ridotti a mal partito dalle imposte di ogni genere, trovava due oppositori gagliardi negli onorevoli Lambruschini e Gino Capponi.

Essi rappresentano nel Senato la vecchia civiltà e sapienza fiorentina, essi rappresentano la scienza che combatte coll'empirismo, la libertà che si svincola dall'arbitrio.

Mentre i bilanci dello Stato gravitano sotto il peso degli stipendi gettati a piene mani per rimeritar servizi di niun conto, mentre le sinecure, le oziose cariche sono ancora il tarlo delle nostre entrate, mentre più che tutto i Comuni indebitati non possono più chiedere ai contribuenti nuovi sacrifizi, ecco una nuova legge aprirsi il varco, legge che gravita sui Comuni che ne smunge le poche forze che ancor rimangono, legge condannata dalle condizioni attuali, dall'esperienza, dal buon senso.

La Francia ha adottato questo sistema di strade comunali obbligatorie: ragione suprema perchè i moderni governanti italiani debbano imporla anche ai nostri Comuni! Ma ognuno rammenta come a malincuore sia stata accettata questa legge anche in Francia, come essa sia stata biasimata dai principali oratori di quell'assemblea, e più che tutto quali tristi conseguenze abbia arrecate.

Ben disse l'egregio Lambruschini come sia omai giunto il tempo di cessar dalle servili imitazioni, come la libertà economica e commerciale sia stata assai maltrattata in Francia, come noi in Italia possiamo su tale materia dar lezioni ad essa che applaude il pertinace oratore che combatte le teorie delle libertà commerciali.

E questa libertà, diciamo noi, vogliamo attuarla non colle maggiori spese con cui si aggravano i poveri Comuni, non con leggi speciali, non colle restrizioni, non cogli empirismi d'ogni sorta, ma colle savie e radicali economie; non col voler spingere le popolazioni là dove non possono giungere, non coll'alimentare certi rappresentanti dell'alta ed oziosa burocrazia civile e militare che ricordano le arpie di Dante.

Togliete domani mille maggiori ed inutili spese di rappresentanze, di sovrapaghe, di onorificenze lucrative, applicate il sistema più libero del discentramento amministrativo, e l'Italia vi dovrà la sua prosperità, la sua floridezza. È tempo che si dica: l'Italia non può pagare i suoi alti impiegati d'ogni genere, meglio o come li pagano le altre nazioni. Nelle nostre rappresentanze nazionali, mentre si discutono i bilanci ed in nome della carità del paese si raccomandano le economie, noi vediamo sempre che i più deliberati oppositori di queste sono appunto quelli che sul bilancio dello Stato gravitano coll'enorme peso dei loro stipendi.

A ragione d'esempio, l'onor. Generale, che nel Senato sostenne la legge in questione, quante miglia di una strada comunale crede si farebbero colle alte paghe e rappresentanze che egli percepisce dallo Stato come generale, e non come senatore?

All'egregio Lambruschini, al venerando Gino Capponi si unirono due Piemontesi nel difendere la libertà comunale, gli onor. Cossilla e Capriolo.

La votazione seguì come era facile prevedersi; ma le nobili e dignitose parole degli onorevoli oratori del Senato ci confortano della risoluzione governativa; essi hanno acquistato un nuovo diritto alla pubblica benemerenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 9 luglio, che approva alcuni mutamenti negli statuti dell'*Egeria*, società anonima per le assicurazioni marittime, sedente in Napoli.

2. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimonii in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 17 al 23 agosto all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacomo Moglia, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Casassa, sarta, res. a Torino.

Felice Gramaglia, contadino, resid. a Cavoretto, con Francesca Rabino vedova Riva, negoziante, resid. a Torino.

Giuseppe Bianchetta, impiegato privato, res. a Torino, con Margherita Torre, portinaia, res. a Torino.

Serafino Quaranta, negoziante, res. a Torino, con Anna Sicco, res. a Torino.

Andrea Rei, carradore in legno, res. a Torino, con Emma Sapello, merciaia, res. a Torino.

Stefano Bellagarde, fabbricante pesi e misure, res. a Torino, con Francesca Dentis, nastraia, res. a Torino.

Pietro Bernardo Ermoglio, caffettiere, res. a Torino, con Teresa Maria Gatti, res. ad Alessandria.

Ignazio Rossi, orefice, res. a Torino, con Edvige Bonetti, res. a Torino.

Lorenzo Fracchia, avv. imp. municipale, res. a Torino, con Teresa Martinengo, res. a Firenze.

Roberto Borsa, uffiziale di cavalleria, res. a Pinerolo, con Gabriella Fodratti, res. a Torino.

Gabriele Garino, operaio, resid. a Torino, con Maria Francesca Cavaglià, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Ghio, calzolaio, res. a Torino, con Catterina Rosso, sarta, res. a Torino.

Giovanni Pilottiè, giardiniere, res. a Torino, con Maria Marchello, sigaraia, res. a Torino.

Luigi Grassis, imp. alla ferrovia Alta Italia, res. a Torino, con Maria Anna Charvet, res. a Firenze.

Salvatore Villa, carrettiere, res. a Exilles, con Carolina Crosetto, cuoca, res. a Exilles.

Carlo Giuseppe Regaldi, cocchiere, res. a Casalborgone, con Carolina Bertolino, fantesca, res. a Casalborgone.

Carlo Vay, cappellaio, res. a Torino, con Giuseppa Genesio, modista, res. a Torino.

Giuseppe Lavagna, lavandaio, res. a Torino, con Teresa Ferrero.

Francesco Viarra, maniscalco, res. a Torino, con Irene Guglielmetta Trivelli, sarta, res. a Torino.

Domenico Ceretti, commesso negoziante, res. a Torino, con Maria Marchesa, modista, res. a Torino.

Giovanni Guinzio, geometra, res. a Torino, con Elisabetta Cuverteno vedova Peronetti, res. a Torino.

Giuseppe Gianotti, falegname, res. a Torino, con Teresa Gallone, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Dedominici, calzolaio, res. a Torino, con Giuseppa Cavallero, sarta, res. a Torino.

Giov. Batt. Avetta, calzolaio, res. a Bianzè, con Maria Giov. Bianchetti, cuoca, res. a Bianzè.

Luigi Frè, operaio, resid. a Torino, con Maria Cauda, fantesca, res. a Torino.

Giov. Vismara, carraio, resid. a Pisa, con Annunciata Miliani, res. a Pisa.

Marcello Galli, prof. di lingue, res. a Torino, con Maria Fermani, res. a Macerata.

Filippo Olivero, caffettiere, res. a Torino, con Margherita Provenzale, soppressatrice, res. a Torino.

Giovanni Riva Rivot, calderaio, res. a Venaria Reale, con Catterina Riva, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Prando, compositore-tipografo, res. a Torino, con Maddalena Quinterno, res. a Torino.

Lorenzo Scaparino, contadino, resid. a Torino, con Lucia Giacomino, res. a Torino.

Giovanni Colombo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Margherita Brayda, fantesca, res. a Torino.

Giovanni Battista Bernardi, ufficiale in ritiro, res. a Torino, co Francesca Gatti, res. a Torino.

Placido Stuardi, negoziante, res. a Torino, con Violante Torazza, res. a Torino.

Salvatore Farina, avvocato, res. a Torino, con Cristina Sartoris, ved. Gianinazzi, res. a Torino.

R. Università degli studi di Torino. — Nel giorno di lunedì, 9 venturo novembre, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso ad un posto di dottore aggregato alla Facoltà di filosofia e lettere.

Tali esami verseranno sulla *Letteratura Latina*.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La domanda, coi documenti a corredo, la dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa segreteria entro tutto il 3 vegnente ottobre.

— Nel giorno di giovedì 17 dicembre venturo avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali.

Tali esami verseranno sulla *zoologia*.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

Le domande coi relativi documenti, la dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro tutto il 17 vegnente novembre.

Invenzioni italiane sfruttate dagli stranieri. — Fino dal 1851, certo Anacasio Pagliero, meccanico, presentava al Governo un progetto di applicar l'aria compressa, diramata in appositi tubi, onde trasmettere con grande velocità lettere e dispacci.

Il Governo tenne sempre ben poco conto dell'invenzione del meccanico italiano: gli fu risposto non esser la sua idea attuabile, e ne fu pubblicato il congegno. Avvenne quel che era naturale; il progetto fu conosciuto all'estero, e forse fu dalla scoperta del povero artista italiano che si dedusse a Londra ed a Parigi il sistema che era sembrato tanto inapplicabile al Governo italiano.

Ora è al pubblico che l'Anacasio Pagliero si rivolge. Egli ottenne dal cav. Borani in gentile concessione una parte del suo giardino nel palazzo sito sul corso Duca di Genova, e là è visibile ogni giorno il suaccennato apparecchio, mediante una volontaria oblazione da rilasciarsi all'inventore di esso.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

La stella del Nord del M. Meyerbeer.

Partenza alle 5 da Piazza S. Giovanni.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 agosto 1868.

Derossi Giovanna, d'anni 18, di Montafia, sarta — Danep Nestore, id. 15, di Torino — Depretis Gaspare Federico, id. 53, di Pinerolo, usciere d'ufficio — Robotti Andrea, id. 13, di Torino — Adriano Giovanni, id. 81, di Torino, domestico — Boggio Giovanni, id. 54, di Cuorgnè, bracciante — Prè Diego, id. 29, di Rivanazzano, domestico — Origlia Rosa, id. 19, di Torino, serva — Treves Paola nata Malvano, id. 84, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

cennando a voler farsi apportatrice di nostre novelle, ed un branco di camosci che stavasene tranquillamente riposando a grande distanza da noi, levò all'istante la corsa per i dirupi e per le balze e in breve scomparve agli occhi nostri.

Descriverti ora il meraviglioso spettacolo che in quel momento si affacciò a noi è in vero troppo grave còmpito per la mia penna inesperta; nondimeno mi ci proverò.

Il picco del Rocciamelone torreggiando sulle più elevate vette che lo circondano, lascia spaziare liberamente lo sguardo in tutte le direzioni.

All'Est sino alla pianura lombarda, al Sud sino all'Apennino ed all'Alpi Cozie fra cui il Monviso col quale rivaleggia in altezza, all'Ovest sul Mongineyro sulle remote colline della Francia e sui ghiacciai dei monti Tabor Pelouse ed Ambin, al Nord infine sulle Alpi Graie e Pennine, e salvo errore, anche sulle alte vette delle alpi Bernesi.

Taluno avvisa che da esso si possano pure distinguere le acque del Mediterraneo, ma ad onor del vero, devo dire che ciò sfuggì alla nostra vista ed io in particolare sarei anche disposto a credere essere questo un parto di qualche fervido cervello.

Da esso distinguonsi i molteplici villaggi delle vallate della Stura e della Dora che le si stendono davanti all'Est ed all'Ovest e da esso dominasi lo stradone da Susa al Moncenisio sino all'Ospizio che scorgesi distintamente in un col prossimo lago.

Ma la vista che maggiormente attrasse i nostri sguardi e che penna umana non vale a descrivere, si è quella dei più alti monti delle Alpi Graje che ivi mostransi in tutta la maestosa loro bellezza.

Primo all'Est vedesi il Monte Rosa, che in quel momento appunto trovandosi rischiarato dai primi raggi del sole presentavasi appunto sotto il colore indicato dal suo nome.

Procedendo quindi verso Nord scorgesi il Monte Cervino e l'immenso suo ghiacciaio che distendesi nelle sottoposte Val-Tournanche e Valpellina, un altro altissimo monte in seguito, che ritengo dover essere il Monte Combin, quello che sovrasta al Gran San Bernardo, e per ultimo il gigante delle Alpi, il Monte Bianco, maestosamente ammantato di nevi sino alle più depresse falde.

In un piano più lontano parvemi altresì, come già dissi, scorgere le alte punte delle alpi Bernesi, fra cui principalmente quella della Jungfrau che sovrasta a Greindelwein presso ad Interlaken ma non volendo alla mia volta essere tacciato d'esagerazione e trarmi addosso una sfuriata di qualche membro del nostro Club Alpino, emetto il dubbio, ma non affermo.

Peccato, in quel momento dissi meco stesso, che alcuno fra i più distinti dei nostri fotografi non venga costì a far tesoro di simili vedute, che la loro pubblicazione non mancherebbe al certo d'invogliare i *touristes* a volgere pure ivi i loro passi.

Peccato, dissi ancora, che tanta sia la trascuranza nostra a far conoscere le meravigliose bellezze del nostro suolo, per cui è pressochè ignota l'esistenza di questo superbo monte, da cui per la speciale sua giacitura la vista può spaziare assai più che non da altre vette maggiormente elevate.

Peccato infine che la speculazione non valga a creare, per così dire, in moda codesto monte ed attrarre ivi ugual numero di forestieri che il Righi in Isvizzera con non disprezzevole vantaggio di questi paesi.

Ma lasciamo in disparte le considerazioni e torniamo alla nostra gita.

Non appena rinvenuti dal nostro stupore, memori della promessa fatta ai nostri convilleggianti, alzammo una bandiera, che consegnammo ad una delle nostre guide onde la sventolasse in vista allo stabilimento della Novalesa, che scorgevasi distintamente in fondo alla valle.

Ciò fatto, appuntammo i cannocchiali; ma la quiete che, attesa l'ora mattutina, ivi regnava, non ci lasciava troppo augurare che il nostro segnale avesse ad essere visto.

Infatti, tuttochè distinguessimo perfettamente le singole parti dell'edifizio, non ci venne dato di scorgere nè alcuna persona, nè alcun indizio di risposta.

Due occhi però vegliavano, ed a questi il nostro segnale non isfuggì inosservato, era una madre che affannosa per la salute del figlio stava attendendo ansante di conoscere di lui; forse ad essa l'inquietudine negò sonno e riposo, o forse anche nella sua pietà materna trascorse l'intiera notte orando per lui, e l'alba la sorprese col letto ancor composto; fatto è che, come ci apprese al nostro arrivo, vide distintamente col suo cannocchiale la nostra bandiera agitata al vento, e potè così attestare della nostra presenza sull'alta vetta.

Torniamo a questa. A pochi metri sotto di essa trovasi un'angusta cappella in legno, la quale può venir aperta da qualsiasi visitatore, ed in questa cappella eretta in onore della B. V. della Neve si celebra la messa ogni anno all'alba del giorno della sua festa, cioè ai 5 di agosto, con notevole concorso di gente dai circostanti villaggi.

In questa ricorrenza vien portato colassù dalla cattedrale di Susa un trittico in bronzo non privo di pregio artistico, che la cronaca vuole sia stato offerto da certo Bonifazio Roero, d'Asti, a scioglimento d'un voto da lui fatto per essere liberato dalla schiavitù dei Turchi, in cui ebbe a cadere guerreggiando nelle crociate.

Vuolsi anzi che da lui abbia preso nome il ricovero cosidetto Casa d'Asti, perchè da lui in origine venne stabilito un ricovero presso quella località; vuolsi infine che quel trittico sia stato portato colassù per la prima volta da lui stesso il giorno 1° settembre 1358, ed ivi collocato in una cappella fatta da lui scavare nel vivo sasso, e di cui oggi si riconosce ancora traccia presso all'attuale cappella in legno.

Siffatti religiosi ricordi attirarono al Rocciamelone non pochi pii pellegrinaggi ed auguste reali visite come ne attestano due lapidi in marmo ivi saldate al vivo sasso.

Di queste una ricorda la visita fatta da Carlo Emanuele II con la sua consorte nel giorno 5 agosto 1659, e l'altra la visita fatta nel giorno 28 luglio 1837 dai due principi Vittorio Emanuele, attuale Re d'Italia, e dal compianto suo fratello Ferdinando, duca di Genova, accompagnati dal cav. Cesare Saluzzo, loro governatore.

Dopo qualche ora di sosta cominciammo la discesa la quale può comodamente venir eseguita sino alla Novalesa in meno di cinque ore di marcia; noi però, a cui non pungeva il scendere tanto sollecitamente, v'impiegammo ben nove ore, di cui parte nel ricovero a prendere ristoro e riposo, parte nel contemplare quanto nell'ascesa fatta di notte tempo era sfuggito agli occhi nostri, e parte infine nel far bottino della svariata e vaga flora di cui è smaltato il monte anche nelle più elevate falde.

Alle 6 1/2 di sera giungemmo allo stabilimento festosamente accolti da tutti i villeggianti, ed al racconto della nostra gita e di quanto ebbimo ad ammirare, avresti visto parecchi di questi, fra cui specialmente alcune damine, fremere d'impazienza di toccare alla loro volta l'ambita vetta, ed io tengo per sicuro che più d'una di esse terrà fermo nel fatto proposito e riescirà nel suo intento perchè come sai

Ce que femme veut, etc.

Intanto se questa mia bastasse ad invogliarti ad intraprendere l'ascesa del Rocciamelone, pel piacere d'accompagnarti mi troveresti pronto a ripetere la passeggiata. Abbiti intanto una stretta di mano dal tuo affezionatissimo amico

M.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 agosto 1868.

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,8	17,8	12,1	86	calma	nuv. sereno
9 a.	735,7	21,0	12,8	70	S debole	ser. nuv.
12	734,5	23,9	12,4	58	SO debole	ser. nuv.
3 p.	732,9	25,0	10,0	43	N debole	ser. nuv.
6 p.	732,6	24,1	12,6	55	NE debole	coperto
9 p.	732,3	21,6	11,9	63	E debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 17,1 — massima 26,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 22 16,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*).

24 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 33 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 7 9.

Nascere della **Luna**, ore [illegible] matt. — passaggio al meridiano, 5 51 sera. — tramonto, ore 10 56 sera.

Giorno della luna 7°

Ci scrivono da Parigi:

Accadde sempre in tutte le solennità politiche che la voce dell'imperatore si udisse a raffermar qualche principio, a concedere qualche speranza. Questa volta la voce dall'alto tacque: in tutto il tempo della rivista l'imperatore si rinchiuse in se stesso, e quando le ultime file dei soldati che passavano in rassegna furono scomparse, in mezzo all'echeggiar delle trombe, l'imperatore spronò al galoppo e corse rapidamente a Fontainebleau.

Il buon esito della festa stupì più che rallegrò il Governo: il *Pays* solo, con una candida innocenza viene oggi a confermare che una grande agitazione regnava nella folla e si leggeva su tutti i volti. Del resto l'entusiasmo del pubblico, la gioia di famiglia da cui sarebbe stato compreso il buon pubblico di Parigi, non esiste che nella fervida immaginazione dei giornalisti officiosi; qualche grido vi fu di *Viva la pace*, e qualcun altro anche di *Viva la libertà*.

La *spontaneità* delle grida di giubilo dei Parigini, ricorda quella dei Veneti, i quali al dì della festa dell'imperatore d'Austria erano dalla polizia obbligati ad illuminar i loro palazzi.

Sapete come il pubblico ha preso parte alla festa imperiale?

Una frotta di *gavroche* tenendo sul petto un foglio della *Lanterne*, passeggiò militarmente tutta la via di Rivoli, facendo mille buffoneschi lazzi, fra i sorrisi di compiacenza dell'affollato pubblico, e gli sguardi minacciosi della polizia. Visto che il gioco andava bene i *gamins* vi presero gusto: attaccarono ad una lunga asta uno dei fogli del proibito giornale e continuarono la passeggiata, cercando porsi in coda alle guardie nazionali della rivista.

Pensate che effetto doveano far sull'animo dell'Imperatore questi soldatini, queste speranze dell'impero, che per quel giorno non erano nel programma! La polizia intervenne numerosa, strappò eroicamente la sollevata *Lanterne*, gettò i *dimostranti* in una birreria, ad alcuni tirò le orecchie, ad altri strinse ben bene i polsi coi ferri della sbirraglia, traducendone parecchi in carcere, pel buon ordine della festa e per la *spontaneità* della pubblica gioia.

Decisamente la nuova generazione non simpatizza colla dinastia napoleonica.

L'incidente della Sorbona ha avuto un seguito alla scuola di medicina. Là s'era applaudito Cavaignac, qui si fischiò l'Imperatore.

Un allievo premiato, di nome *Empereur*, essendo stato chiamato a ricevere la vinta corona, fu salutato al suo comparire da urla, da fischi. Inutilmente tentò il povero giovane di far rilevare ai compagni che egli era solo imperatore di nome, che così s'era sempre chiamato; tutto fu inutile. La festa fu bruscamente finita onde non rendere più significante il noioso incidente.

La truppa e la guardia nazionale furono però, dicono i giornali officiali, un modello di entusiasmo dinastico, di devozione imperiale. Alcuni dicono di sì, ma altri vi sono i quali sostengono che certi battaglioni della milizia cittadina erano seguiti da veri corteggi di agenti di polizia, e si aggiunge che i capi dello stato-maggiore correvano per le file dando il segnale dello scoppio dell'entusiasmo, gridando così i primi a squarciagola, e rampognando vivamente quelli che si mostravano meno clamorosi.

Quel dì si doveva urlare, non vi era raucedine o mal di gola che fosse scusa sufficiente: l'entusiasmo doveva essere spontaneo, unanime e più che tutto clamoroso.

Ma dove l'ideale governativo fu veramente raggiunto fu nelle sfere diplomatiche.

Là si applaudì, si fecero evviva, si sorrise all'imperatore, si pranzò in suo onore, si fecero brindisi per la sua salute. È vero che tra quei gallonati dimostranti vi era qualche vecchio legittimista, qualcuno che aveva anche giurato fedeltà alla repubblica, chi aveva adottato per divisa il celebre motto: *La royauté est pour toujours abolie en France*, che aveva già pranzato per il trionfo di qualche altra causa, ma in un giorno di sì spontanea, di sì unanime gioia, gli antichi giuramenti e gli antichi pranzi si dileguarono da quelle menti; i loro occhi furono abbagliati dalla luce dell'astro che è sull'orizzonte, o dal lampeggiare di qualche nuova croce col lucro di qualche nuovo stipendio.

Ed il *Moniteur* è sempre lì, colle sue colonne aperte a quei fidi inquilini, ed in questi giorni si può veramente dire che aveva la sua casa ripiena di questi fortunati e riconoscenti ospiti.

A proposito delle feste, il sig. Rochefort, incitato da molti che lo amano e lo stimano, consigliato anche da valentissimi giureconsulti della stessa Parigi, ha abbandonato Bruxelles e ritornò a Parigi onde far opposizione alla sentenza che lo condanna ad un anno di carcere ed a 10 mila franchi di ammenda.

Ecco i frutti del governo personale, sovrapposto al governo nazionale, ecco la conseguenza d'aver sempre avuto a guida non tanto l'interesse pubblico quanto il lustro dinastico. Questo stato di cose non può durare, anche i più timidi, i più irresoluti desiderano di finirla al più presto, e *in un modo o in un altro*. Ma come andrà?

L'*Eco della Dora Baltea*, la quale aveva dato la notizia che la *trichina* si fosse dichiarata nei maiali, ora smentisce assolutamente tal brutto annunzio. Ecco una rettifica che si fa volontieri.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22 agosto.

Presidenza del Presidente **Casati**.

Si dà lettura del processo verbale della seduta di ieri.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per la convenzione sulla regia cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi.

Presidente. L'on. Ministro ha la parola onde rispondere alle osservazioni fatte dal sen. Marliani contro il progetto.

Digny con una lunga esposizione di cifre e di dati statistici dimostra le condizioni del consumo dei tabacchi, avvenuto in Italia negli anni decorsi e lo pone al confronto dei risultati che se ne ottennero in Francia. Egli dice che in Francia il consumo di tabacco per ogni individuo nel 1865 era di 752 grammi all'anno, mentre in Italia era poco più di 600.

Questa differenza, egli dice, basta a dimostrare che in Italia il prodotto dei tabacchi può fare progressi.

Il progetto di legge che si discute offre, è vero, un largo margine pel guadagni della Società; ma non è meno vero che la Società, per le condizioni del contratto, è interessata ad aumentare progressivamente il prodotto netto, e quindi ad assicurare al Governo un reddito progressivo.

Il ministro, entrando nei particolari della convenzione e ripetendo le ragioni più largamente svolte alla Camera dei deputati, ne deduce che questa combinazione finanziaria, anche calcolata e giudicata indipendentemente dal piano finanziario di cui fa parte e dalle strettissime condizioni è tale, da non ledere i principii dell'economia e della convenienza.

Parlando poscia del prestito che fa parte dell'operazione, fa osservare come siasi tenne l'interesse che il Governo corrisponde alla Società, mentre, se il Governo fosse costretto a procurarsi diversamente la somma di cui ha urgente bisogno, dovrebbe sottostare alle gravissime condizioni di una nuova emissione di rendita. Aggiunge poi che i titoli della Società avranno lo stesso credito, si esiteranno nel modo stesso delle obbligazioni sui beni demaniali, e per ciò ispireranno tutta la fiducia del mondo bancario.

Il ministro non crede di dilungarsi a dimostrare l'utilità del progetto di legge dopo che l'ufficio centrale ne riconobbe la convenienza, proponendone al Senato l'approvazione. Però egli sente il dovere di rassicurare il Senato che questo e gli altri provvedimenti finanziari già votati, mentre rispondono al bisogno di coprire il disavanzo degli anni 1868 e 1869, daranno agio al Governo di occuparsi efficacemente delle riforme amministrative e dell'abolizione del corso forzoso.

Rispondendo alle osservazioni del sen. Miraglia sul ribasso avvenuto dei fondi pubblici, egli crede che il Senato non avrà bisogno delle sue parole per conoscere che i movimenti di borsa dipendono molto spesso da cause accidentali e da giuochi dei ribassisti, le quali cause portano effetti così fugaci di cui non bisogna illudersi. Camminiamo risoluti sulla via delle riforme, combattiamo coraggiosamente, ostinatamente il disavanzo, mostriamo all'Europa che siamo sulla via di equilibrare il nostro bilancio, ed assicuratevi, o signori, che il nostro credito si farà forte da resistere a tutti gli sforzi dei fautori di ribassi.

Ma a raggiungere questo scopo non bastano i progetti di legge già votati, non basta neppure quello che discutiamo; sono urgenti le riforme sulla contabilità e sulla percezione delle imposte. Da questi due progetti di legge il Governo si ripromette un grande vantaggio alla pubblica amministrazione, e non può a meno di raccomandarli alla saggezza ed alla sollecitudine del Senato.

Il ministro chiude il suo dire esprimendo la certezza che il Senato sanzionerà il progetto che si sta discutendo.

Certo, o signori, è un progetto ardito, ma se questa arditezza ci condurrà, come ne sono convinto, fuori delle difficilissime condizioni in cui ci troviamo, io sarò lieto di aver osato, forte dell'appoggio del Parlamento, di affrontare le gravi difficoltà che ci si paravano innanzi.

In questo senso crede si debba spiegare l'arditezza di cui l'on. Marliani fece rimprovero al ministro nel suo discorso di ieri.

Marliani prende la parola per dichiarare che il ministro non ha risposto a tutte le parti del suo discorso di ieri, specialmente per quanto riguarda il contrabbando valutato a 14 milioni.

L'oratore ricorda alcune teoriche di economisti del principio di questo secolo ed anche una sua opera stampata nel 1842, nella quale è dimostrato, egli dice, che la regia cointeressata è rovinosa.

Digny dichiara che il fatto del contrabbando non può esistere nelle proporzioni indicate dall'onor. Marliani, il quale male si basa sui calcoli dell'onorevole Ciccarelli.

Fenzi dopo il discorso dell'onor. Ministro egli potrebbe rinunziare alla facoltà di parlare; però vuol approfittarne onde fare alcune osservazioni che sono frutto d'una lunga esperienza che ha avuto nell'industria dei tabacchi.

L'oratore dice che l'iniziativa privata è assai più adatta a far fiorire una qualunque impresa industriale, e crede poi che quella dei tabacchi, mentre deperirebbe in mano del Governo, darà prosperi risultamenti sotto l'amministrazione della Società.

L'oratore rammenta la regia cointeressata fatta dal Governo toscano di cui egli era appaltatore: dice che quel contratto fu profittevolissimo al Governo. Eppure le condizioni di questa convenzione e la estensione stessa del regno d'Italia che assicurano al monopolio un largo sviluppo, lasciano la certezza che la regia del regno d'Italia otterrà risultati ancor migliori, e che il reddito che ne otterrà la Società aumenterà progressivamente il canone dovuto al Governo.

Duchoqué, presidente dell'ufficio centrale, prende atto e si compiace delle assicurazioni e dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, e si crede interprete dei suoi colleghi dichiarando che non sarà mai nel Senato che il ministro troverà ostacoli onde ristaurare le finanze italiane.

Cambray-Digny ringrazia l'on. Duchoqué delle sue parole di fiducia, e ne trae conforto onde proseguire francamente verso lo scopo che si è proposto.

Nessuno più chiedendo la parola, il presidente pone ai voti la chiusura della discussione.

La chiusura è ammessa.

La votazione dell'articolo unico è rimessa allo scrutinio segreto.

Poscia il Senato approva senza discussione il progetto di legge per le maggiori spese dal 1860 al 1867.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti sopraindicati.

Risultati della votazione

Sulla regia cointeressata dei tabacchi:

Votanti 117
Favorevoli 106
Contrari 11

Il Senato adotta.

Sulle maggiori spese:

Votanti 117
Favorevoli 107
Contrari 10

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 3 1/2.

Per la prossima seduta i senatori saranno convocati a domicilio.

Ieri sera certo B..., impiegato alla fabbrica dei tabacchi si suicidava precipitandosi dal terzo piano di una casa in Vanchiglia.

Una grave malattia di cuore che lo opprimeva da lungo tempo, pare sia stata la cagione del disperato partito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 22 agosto (notte).

La convenzione militare fra il Meklembourg e la Prussia stabilisce che gli ufficiali meklemburghesi abbiano facoltà di entrare nell'esercito prussiano. Il re di Prussia dispone del loro avanzamento: coloro che non vogliono entrare nel servizio prussiano o che saranno giudicati non idonei verranno pensionati.

Parigi, 22 agosto (notte).

La *Patrie* annunzia che l'imperatore ricevette giovedì a Fontainebleau Demetrio Bratiano, avente una missione relativa alle giurisdizioni consolari in Oriente.

L'imperatore gli dimostrò un vivo interesse per la Romania, ed espresse simpatie pel principe Carlo.

È stata confermata la sentenza contro il redattore del *Reveil*.

Dopo borsa l'italiano contrattossi a 52 50.

Londra, 23 agosto.

Il giornale conservatore *John Bull* dice che il Governo non ha ricevuto alcuna notizia circa l'attentato contro la Regina a Lucerna.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 22 *agosto*. — *Caffè*. — La loro posizione seguita sempre poco sostenuta, e le operazioni che ebbero luogo in settimana furono a prezzi di ribasso, specialmente per le qualità mezzane. Le vendite sono state di botti 6 e sacchi 80 Porto Ricco a lire 104, sacchi 520 S. Domingo a lire 61 in oro e 250 s. d. a consegnare a lire 62 oro con isconto. Si cedette parimenti un carico di S. Domingo di sacchi 3600 P. Principe ed Haiti, condizioni flottanti, al prezzo di scellini 46, del quale oggi abbiamo l'arrivo.

Sete. — La situazione generale non presenta variazioni: perdura la calma sui grandi centri di produzione e di consumo. Sul nostro mercato però le vendite ebbero e tuttavia hanno un po' d'alimento nelle sete grezze facilitato da qualche concessione sui prezzi: ciò sarebbe cagionato da qualche bisogno di torcitoio.

Cotoni. — In settimana regnò molta attività nelle operazioni, specialmente nelle qualità del Levante, e chil. 70,000 circa, la maggior parte di Salonicco, furono venduti a prezzi in aumento di lire 5 a 10. Eguale aumento provarono tutte le altre qualità e sopratutto le qualità indigene e d'America primarie.

Lane. — Il mercato è molto depresso ed i prezzi vengono segnati in ribasso, cioè lana Merinos da lire 1 40 ad 1 60; B. Ayres 1.a da lire 1 30 ad 1 50, 2.a da lire 1 15 ad 1 25 e 3.a da lire 1 10 ad 1 2?; Montevideo 1.a da lire 1 55 a 1 65, 2.a da lire 1 30 a 1 40, 3.a da lire 1 25 a 1 35 e 4.a da lire 1 20 a 1 30.

Cereali. — Nulla di variato abbiamo a notare ne' grani nella cadente settimana, regnando la calma in tutte le qualità.

Mancano le qualità estere, le vendite perciò furono insignificanti, e si calcolano in tutto ad ettolitri 10,000 circa; più sac. 12,000 di grano lombardo e 2000 di granone.

Dopo moltissimo tempo, che non si vede più un arrivo dal Levante, finalmente ieri ne giunse un carico da Marianopoli, d'ettolitri 5000 tenero e 2000 duro, il quale ci consta essere stato venduto a prezzo tenuto segreto; ma si parla però l'uno per l'altro di L. 28, rivendendosi il secondo a L. 29 50.

Il calato de' grani Lombardi dall'interno mantiensi attivo, ma essendo cessate le spedizioni per la Francia, havvi perciò della calma, raggirandosi da L. 28 a 31 50 secondo il merito. Continua anche un discreto calato di granoni vecchi, e già ne apparve qualche poco nuovo: dei vecchi si praticarono i prezzi da L. 15 50 a 16 dei nuovi da 16 50 a 17. Il raccolto s'annunzia sempre buono.

Risi. — Malgrado vi sia qualche lagnanza sul loro raccolto, a causa dell'eccessivo calore, ciononpertanto regna anche in quest'articolo molta calma, praticandosi nelle qualità comuni per l'estero il corso da L. 37 a 39 il quintale, reso a bordo.

Borsa di Genova — 22 agosto 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 25 a 56 80.

Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 78 10 a 78.

Le azioni della Banca erano negoziate per fine mese da 1605 a 1615, restarono a 1610.

Francia chiesto a 99 3/4 in contanti, e 99 3/5.

Londra a vista 27 19, a tre mesi 27 34.

Marenghi in contanti 21 80, 78 e per fine mese 21 81, 80.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

21 *agosto*. — Il frumento tende al ribasso, la segala è stazionaria, la meliga è assai ricercata e tende sempre al ribasso.

Il mercato fu assai animato.

Si vendettero:

228 ettol.	Frumento	da L. 22 15 a 23 90	(prezzo medio L. 22 71).
15 »	Segala	da » 13 90 a 14 30	(prezzo medio L. 14 10).
110 »	Meliga	da » 11 30 a 12 10	(prezzo medio L. 11 92).

37 Vitelli da L. 170 a 311 caduno; (prezzo medio lire 15 11 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 56 il chilogramma.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

19 *agosto*. — Il frumento di prima qualità è stazionario, quello di seconda qualità tende al rialzo; la segala è stazionaria, l'avena è pure stazionaria, nel riso si verificò un notevole ribasso, e la meliga tende sempre al ribasso.

Mercato molto animato.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

200 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 22 35	a 23 22
172 »	Id. 2.a id.	da » 21 67	a 22 13
57 »	Segala	da » 13 —	a 13 43
30 »	Avena	da » 8 56	a 9 10
1» »	Riso	da » 28 16	a 31 48
62 »	Meliga 1ª qual.	da » 11 26	a 11 79
46 »	Id. 2ª id.	da » 10 61	a 10 89

l'ettolitro.

20 Buoi	da L. 7 25	a 7 50	il miriagr.
42 Idem	da » 6 75	a 7 —	id.
25 Vitelli	da » 7 50	a 7 75	id.
40 Idem	da » 7 —	a 7 25	id.
59 Maiali	da L. 110	a 120	caduno.

Borsa di Firenze del 22 agosto 1868.

Rendita lettera	— 56 60
Denaro	— 56 55
Oro lettera	— 21 79
Denaro	— 21 78
Londra lettera a tre mesi	— 27 28
Denaro	— 27 24
Francia lettera (a vista)	— 109 —
Denaro	— 108 80
Prestito	— — —

Parigi, 22 agosto.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 52
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 70

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 407
Obbligazioni id.	— 216
Ferrovie Romane	— 40
Obbligazioni id.	— 97
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 41
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 139
Cambio sull'Italia	— —
Credito mobiliare Francese	— 283

Vienna, 22 agosto.

Cambio su Londra	—

Londra, 21 agosto.

Consolidati Inglesi	93 7

Borsa di Milano — 22 agosto 1868.

L'apertura di Parigi poco più del 53, chiusura 52 70 per l'italiana.

Di buon'ora si pagò qui la Rendita nostra fine mese da 57 10 a 57 50, adesso è tornata offerta, e la si potrebbe avere a 57 ... circa.

Siamo più alti di Parigi, oltrecchè si realizzano benefici.

Pezzo da 20 lire 21 74 circa.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 21 agosto 1868.

Organzino	colli	18	peso	1384
Trama	»	1	»	61
Greggia	»	2	»	164
Articoli diversi	»		»	
Totali		21		1609

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 373.

Torino, Tip. G. Favale e C.



Alfieri (ore 8 1/2) — Opera *Il Trovatore*

Carignano (ore 8 1/2) Opera *Il matrimonio segreto.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

DA VENDERE

Due grandiose e signorili case nelle migliori e più centrali posizioni di Torino sia per i comodi della vita che pel commercio.

Poste una in Piazza Castello, del valore di circa L. 900 mila.

L'altra in piazza Carlo Felice presso il grande Debarcadero, del valore di L. 500 mila circa.

Il sig. cav. regio notaio *Bondcossa in Torino, via Sant'Agostino,* 1, p. 1°, *angolo di Doragrossa*, ne tratta la vendita. 3533-bis

Da affittare al presente

Alloggio di sette camere ed una alcova, con due entrate, al 1° piano, cantina e legnaia, via Cernaia, 32. 3606

Vendita volontaria

Del podere Totti-Magala, sulle fini di Piobesi Torinese, di circa ett. 40, affittato per L. 5300.

Stesse fini, regione Vignasse, Dietro Castello, San Sebastiano, altre 6 ettari, pari a giornate 21, unite o separate, affittato per L. 1690.

Ricapito a Torino al procuratore capo Carlo Chiora, via Barbaroux N. 31, a Piobesi al signor Giovanni Battista Gariglio, ufficiale di posta. 3620

UFFICIO MAGNETICO
DI
ELEONORA MINASSI

Consulti sanitari ogni giorno, meno i festivi, dalle 10 alle 4, via Bertola, N. 9, scala a destra, p. 2°, Torino. 3492

VENDITA di VAGLIA per concorrere all'Estrazione del Prestito Nazionale alli 15 settembre prossimo . . . . L. 1 50

Idem delle Obbligazioni Milano alli 16 settembre prossimo . L. 1 »

Presso *E. Fubini e C.*, via Finanze, N. 17, Torino. 3596

Da vendere in Santena
a pochi minuti dalla stazione
di Cambiano

Piccola CASA civile di 8 membri e giardino, ed attiguo fabbricato rustico. — Recapito al Geometra *Felice Canaveri*, via Doragrossa, 39, piano primo. 3595

AVVISO

Alle ore 9 del 29 corrente in Asti avanti al signor notaio Maggiora ha luogo l'asta per l'affittamento dell'Usina a Gaz di quella città.

Per le condizioni far capo dal sig. Carlo Gandolfi in Torino, via Stampatori, N. 6, od al notaio procedente. 3578

REVALENTA ARABICA
TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Vinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3383

DELLE
LETTERE DI CAMBIO
E
BIGLIETTI ALL'ORDINE
PER
DEFENDENTE COLOMBA
Avv. presso la Corte d'Appello di Torino
DISSERTAZIONE PRESENTATA
per concorso di aggregazione al collegio di giurisprudenza della R. Università di Torino

Un volume Lire 1 20

Vendibile presso il signor LUIGI REYCEND sotto i Portici della Fiera.

PAUVRES ENFANTS!
ROMAN
PAR
CLÉMENTINE DE COMO-VIALLET
AUTEUR
De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 328 pag. in-8°. Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80.

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

VENDITA DI PROFUMERIE
a modico prezzo

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di [illegible] già Caldato, N° 22. 3

PRETURA DI CHIERI

Delegazione Demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Torino.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno di martedì 25 corrente agosto, in una delle sale della Pretura del Mandamento di Chieri alla presenza di quel sig. Pretore qual delegato dalla Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro di Chieri, come rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente degli stabili infradescritti, rimasti invenduti all'incanto, che ebbe luogo il giorno di ieri.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in plego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane, nell'ufficio della Pretura predetta.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE: Ettari	Are	Cent.	SUPERFICIE IN ANTICA MISURA LOCALE: Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	392	Chieri	Prebenda Arcipreturale della Colleg.ª di Chieri	Prato, regione Albere di Maria . . .	»	53	15	1	39	5	1571 59	158	—	—
2	393	Pino Torinese	Idem	Campo, regione Tetti Caselle . . .	»	58	17	1	39	5	1220 36	122	—	—

3541 Chieri, 12 agosto 1868. BUSSOLINO *cancelliere.*

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N° 58,614 della signora marchesa de Bréhan.

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'aveano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa de Bréhan.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanto pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di lei subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

DEPOSITI: *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini — *Genova*, Carlo Bruzza — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Torino*, Mondo Gazzetta del Popolo, Taricco, Vinardi, Achino, Cosola, Origlia, Zo, Allasia e figli, Berlone, Bonzani, Faggio, Giustetti.

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO

AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale **60** milioni di Franchi

Emissione della 2ª Serie

DI OBBLIGAZIONI FONDIARIE

Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 8, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione del Prestito già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente fr.	**100,000**	3° Numero uscente fr.	**10,000**
2° » » »	**25,000**	4° » » »	**5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 10 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro

Dal 15 al 20 settembre 1868 L. 100 id.
» 15 al 20 ottobre 1868 » 100 id.
» 15 al 20 novembre 1868 » 55 id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon* scadente al 1° gennaio 1869.

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 18
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3346

DEPURATIVO DEL SANGUE

Coll'essenza di SALSAPARIGLIA *concentrata a vapore col Joduro di Potassio o senza, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.*

Questo rimedio, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, dolori reumatici, ecc., ecc.; ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto. — L. **10** e **6** la bottiglia.

Trovansi pure le pillole a **base di Salsapariglia** per la maggiore comodità di chi deve viaggiare. — Scatole da L. **5** e **2 50** con Ioduro; L. **3** e **1 50** semplici.

Deposito dei **prodotti Bismuto-Magnesiaci**, tonici, digestivi, antinervosi, cioè pastiglie, polveri e cioccolato. — L. **4** e **2** la scatola; ed emporio generale di tutte le più accreditate specialità medicinali sì nazionali che estere.

Farmacia **Taricco**, Piazza San Carlo, e farmacia **Centrale**, Via Nuova, presso Piazza Castello, **Torino.** 2482

STABILIMENTO IDROPATICO DI TORINO

VIA PROVVIDENZA, NUMERO 38 E 40

CON PENSIONE PEI MALATI

Questo stabilimento recentemente ingrandito, situato nel più bel quartiere di questa città e nella vicinanza dei lunghi portici e delle belle passeggiate di Porta Nuova, fornito di ampia piscina ad acqua corrente, alimentata da copiose sorgenti fredde, con tre sale doccie, bagni a vapore e ginnastica offre tutti i comodi per praticare la cura con successo in qualunque stagione.

3530 Dirigersi al proprietario dottore C. COLLIEX.

UNIFORMI E FORNITURE

Nel Negozio di **SEGRE ISRAEL** fu *David Lazzaro*, **in via Santa Teresa, N. 2, casa Nasi, rimpetto ai Portici di San Carlo**, trovasi un copioso assortimento di *uniformi e forniture* complete per Ufficiali d'ogni arma ed abiti e novità per civile.

Il tutto a prezzi modici, e si eseguisce qualunque lavoro in breve tempo. 3388

ISTITUTO CATELLA

SCUOLE ELEMENTARI, GINNASIALI, TECNICHE

CORSI PREPARATORII ALLA CARRIERA MILITARE

Allievi esterni Semi-Convittori e Convittori

RIPETIZIONI autunnali preparatorie agli esami d'ammessione e di licenza

SCUOLE TECNICHE *presso l'ISTITUTO CATELLA*

In due anni si preparano gli Allievi per l'ammessione all'Istituto Tecnico-Professionale. — *Piazza Carignano e via delle Finanze, 13.* 3280

3579 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Bottero Catterina moglie di Giuseppe Rossi, contro Rossi Ottavio venne esposto in vendita il qui in appresso designato stabile per L. 400 e fu deliberato alla stessa instante per tale somma non essendo seguita offerta in aumento come riscontrasi da deliberamento di questa mane.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo scade col giorno 3 prossimo settembre.

Stabile deliberato sito sul territorio di Mondovì.

Regione Vallone o Bosalla, campo al num. di mappa 155, di are 39, 14.

Mondovì, 19 agosto 1868.
Martelli vice-canc.

3582 NEL FALLIMENTO
dei Canali Cavour, Compagnia Generale dei Canali d'irrigazione Italiani stabilita in Torino.

Si avvisano i creditori verso il predetto fallimento di rimettere i loro titoli di credito con una nota indicativa del loro ammontare ai signori commendatore Giacomo Plezza senatore del regno, cav. Vincenzo Verga, cav. Felice Bianchini sindaci definitivi del fallimento, rappresentati dal sig. procuratore capo cav. Gio. Battista Marchetti, od al sottoscritto, e di presentarsi quindi personalmente o per mezzo di speciale mandatario il giorno 3 del prossimo venturo settembre, ed alle ore 2 pomeridiane in una sala dei congressi del tribunale di commercio di questa città alla presenza del sig. cav. Giacomo Cagnassi facente le veci del sig. giudice delegato alla procedura del fallimento commendatore Pio Rolle per l'ulteriore verificazione dei loro crediti.

Torino, 20 agosto 1868.
Avv. Pianzola vice-canc.

3538 AUMENTO DI SESTO

Lo stabile composto di una pezza vigna coltiva posta sulle fini di Castiglion Tinella, regione Airolo, fra le coerenze della sig. Carlotta Amigoli e damigelle Antonia e Luigia sorelle Meinardi, la strada vicinale, Lignana Battista e Vaccanco Bartolomeo, del quantitativo di are 35, posseduto dal terzo possessore Cerrutti Luigi, caduto nel giudicio di subastazione promosso dal signor Serra Pietro residente a Castiglion Tinella, contro Bottiano Battista fu Giovanni debitore e Cerrutti Luigi terzo possessore suddetto, residenti entrambi a Castiglion Tinella, venne deliberato con sentenza di questo tribunale del 14 corrente all'instante Serra per L. 560.

Il termine utile per l'aumento scade con tutto il giorno 29 andante.

Dato, Alba dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.
Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

3564 INCANTO
(1ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Torino, in via Consolata, casa Ormea, alle ore 10 antimeridiane del 29 prossimo settembre, ad instanza delli Giuseppe, Paolo e Stefano fratelli Crosta avrà luogo in odio delli Teresa Origlia moglie Grosso, Origlia Lucia moglie Giacomino, avv. Pietro Origlia e Paolo Losa quali rappresentanti il fu Paolo Origlia, l'incanto di una casa e sito posti in Pianezza ai nn. di mappa 140 e 137, autorizzato per via di subasta con sentenza dello stesso tribunale del 14 or passato aprile (registrata con L. 5 50, al N. 1854), colla quale si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a cui li stabili saranno venduti, si diffidarono tutti i creditori iscritti a proporre entro giorni 30 dalla notificanza del bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi, delegando per l'istruzione di quel giudicio il sig. giudice avv. Masino.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 200 offerto dalli instanti ed a quei patti e condizioni risultanti dal bando venale del 17 corrente, autentico Pavarino.

Torino, 19 agosto 1868.
G. Margary p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.